

## **Abitare oggi: cambiare le case e le città per rendere l'abitare accessibile**

*Elena Carletti (Università degli studi di Bari Aldo Moro); Maddalena Floriana Grassi (Università degli studi di Bari Aldo Moro); Giovanna Servedio*

"Il presente contributo riguarda lo studio di caso condotto dal Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Bari Aldo Moro e dal Dipartimento di Urbanistica del Politecnico di Bari nell'ambito del progetto PRIN "UAH! Unconventional Affordable Housing. From Unconventional Households to Unconventional Affordable Housing" che vede la collaborazione tra le due università sopracitate, il Politecnico di Milano (capofila) e l'Università degli studi di Trieste.

Obiettivo del PRIN è, innanzitutto, ricostruire una mappatura di politiche, progetti e pratiche sull'abitare che si muovano nella direzione della non convenzionalità e/o dell'informalità, rispetto alla costruzione degli spazi e ai modi di abitarli, su scala nazionale ed internazionale. A partire da ciò, le unità di ricerca si propongono di elaborare ipotesi progettuali nuove, raccogliendo i bisogni abitativi specifici dei territori e cercando di rispondervi in un'ottica di partecipazione e co-costruzione.

Il contributo in oggetto si concentrerà sullo studio di caso affidato all'unità di ricerca barese e verterà su:

- l'esplorazione teorica dei concetti di *unconventionality*, *informality* e *affordability* in relazione alle politiche abitative, sociali e urbanistiche attualmente in essere in Italia, in Regione Puglia e nella città di Bari, in una prospettiva urbanistica e sociologica;
- la rassegna dei casi di edifici ripensati dall'amministrazione comunale o dagli stessi cittadini per essere utilizzati come strutture abitative;
- l'analisi delle interviste realizzate con gli stakeholders attivi sul fronte della costruzione di politiche abitative, specialmente per quelle categorie di popolazione più vulnerabili.

Le profonde trasformazioni socio-demografiche avvenute in Europa e in Italia negli ultimi decenni hanno portato a grandi cambiamenti nel modo di concepire il diritto all'abitare, tanto gli spazi pubblici quanto quelli privati.

L'invecchiamento della popolazione, le dinamiche migratorie, i nuovi modelli familiari, l'ampliamento delle disuguaglianze sociali, l'impoverimento di fasce sempre più larghe di popolazione, hanno reso evidente il bisogno di ripensare gli spazi di vita delle persone, sulla base di nuovi bisogni e di nuove configurazioni delle reti sociali. Gli stessi spazi urbani sono diventati sempre meno a misura di cittadino, attraverso processi di gentrificazione che hanno modificato l'essenza stessa di alcune aree urbane, in direzione di una turistificazione spesso senza freni.

In questo scenario, le categorie più colpite e a rischio di emarginazione sociale sono i giovani, gli anziani soli e a basso reddito, le famiglie monoreddito e le persone immigrate. Ciascuna di queste categorie, già portatrici

di potenziali e/o concrete vulnerabilità, riscontra sempre maggiori difficoltà nell'accesso alla casa, tanto in termini economici quanto di assenza di servizi o di una rete di supporto stabile.

L'assenza di risposte organiche e strutturate da parte delle Amministrazioni ha prodotto e produce forme autonome e spontanee di rivendicazione del diritto all'abitare, che, collocandosi sui continuum fra formale/informale e convenzionale/non convenzionale, delineano un panorama di pratiche estremamente vario ed interessante da esplorare.

In tale cornice si articola il presente contributo, che parte proprio da queste pratiche abitative come fonti di conoscenza e apprendimento, al fine di valorizzare le esperienze degli abitanti e renderle parte essenziale di nuove progettualità, co-costruite.

Il lavoro di ricerca empirica in corso è condotto con interviste in profondità, focus group, osservazioni e tecniche visuali.